

AREA DI SOSTA

Scusate se insisto: voi, amici lettori, siete fondamentali, sempre ma anche per aiutarci a correggere degli errori. Per esempio: il blog del M5S non è il Giornale dei Giusti, come abbiamo scritto lo scorso numero a pagina 8. È Luca Bottura che ironicamente definisce così il Fatto Quotidiano. E grazie all'attento lettore che ce lo ha segnalato. Ma il diavolo ha messo la coda anche a pag. 4 del n° 5, dove appare una citazione di Gianrico Carofiglio (da Con i piedi nel fango) che era già stata pubblicata a pag. 2 del n° 4.-

Noi cercheremo di fare meglio, voi però continuate a seguirci e... a controllare! Grazie.

A proposito di questo numero vi segnaliamo le diffuse notizie di padre Dall'Oglio di cui purtroppo nessuno si occupa più. Lo fa l'interessante rassegna *Fine Settimana* di cui riportiamo un pezzo e anche una bella inchiesta di *La Croix* a cui chi vuole potrà accedere con un link.

Quanto all'attualità il tema del contrasto all'immigrazione è sempre all'ordine del giorno perché lo si immagina portatore di voti. E pensare che invece di immigrati abbiamo assolutamente bisogno se non vogliamo ridurre, e pesantemente, la popolazione del nostro paese. Penosa anche l'indifferenza di molti – magari sedicenti cattolici – davanti a leggi pericolose che indurranno sempre maggiori difficoltà: aiutare il prossimo nel bisogno è reato?

Nella politica il nuovo che avanza assomiglia moltissimo – spesso aggravandoli – ai limiti del vecchio. Ancora rigurgiti di antisemitismo con la rimozione delle “pietre di inciampo”, una scandalosa ricaduta. Il Pd in affanno (struttura dibattito progetto), comunque è il solo partito esistente in cerca di una nuova strada: seguiremo le vicende auspicando unità.

Ma tra qualche giorno è Natale: per chiudere questa AREA DI SOSTA proponiamo una riflessione ripubblicando l'articolo del cardinale Carlo Maria Martini uscito su Popoli, 12.2012.-

I migliori auguri e buona lettura!

Giorgio Chiaffarino

PER COMPRENDERE MEGLIO IL MISTERO DEL NATALE

Forse dovremmo fare astrazione, almeno per un certo periodo, da quelle immagini con cui la fantasia ha ammobilato la nostra mente e che ricorrono quando pronunciamo questo nome. Si tratta per lo più di immagini dal racconto del Vangelo secondo Luca. Esso ci lascia un'impressione di luminosità e di serenità: una grande luce compare sulla terra e incontriamo Maria e Giuseppe che contemplano il loro primogenito (Lc 2, 16). Tutto questo è vero e fa parte del mistero del Natale. Ma è importante anche ricordare il contesto oscuro in cui tutto ciò avviene. Un viaggio faticoso da Nazaret a Gerusalemme, le pesanti ripulse ricevute da Giuseppe che cerca un posto dove possa nascere il bambino, il disinteresse con cui il mondo accoglie il figlio di Dio che nasce. E su tutto una pesante cappa di superficialità e di scetticismo, evidenziata nelle ingiustizie presenti allora nel mondo. Non si può dire che il contesto del primo Natale fosse di serenità, ma piuttosto di oscurità, di dolore e anche di disperazione.

Anche oggi, come allora, possiamo lamentarci di vivere in un periodo oscuro e difficile. La pesante crisi economica mette tante famiglie in difficoltà, l'ingiustizia è globale, cresce l'intolleranza verso gli stranieri e i poveri. E poi le tensioni religiose, gli smarrimenti delle giovani generazioni. Non sappiamo se il nostro contesto sia più pesante di quello del primo Natale. D'altra parte è difficile trovarne uno nella storia dell'umanità veramente favorevole

all'uomo e alla sua dignità. Questo fa parte del mistero del peccato; mistero di assurdità e di irrazionalità.

Allora possiamo chiederci: come opera il mistero del Natale? Come affronta ostilità o indifferenza? Che cosa sa dire per il vero bene e la dignità dell'uomo? In primo luogo è chiaro che il mistero del Natale è di modestia. Non vuole introdurre modifiche di grande livello, che mutino il contesto in tempi brevi. Tuttavia introduce nel cammino dell'uomo quegli atteggiamenti quasi impercettibili, che permettono di cogliere la verità dei rapporti e di modificarli nel senso di un rispetto dell'altro, Alcuni riguardano ogni tempo e situazione. Altri sono più specifici del nostro tempo e ad essi vorrei guardare. Anzitutto un crescente desiderio della Parola di Dio, specialmente della Bibbia. Essa si è manifestata in Italia, nella Bibbia letta senza interruzione, per una settimana. Iniziativa, che non mancava di qualche ambiguità. Ma il comportamento dei lettori e dei fedeli e l'accoglienza silenziosa e riverente del pubblico hanno mitigato i timori della vigilia. Vorrei ricordare, in questo amore, la crescente capacità dei laici di leggere le Scritture e di pregare a partire da esse. Se si giungerà così a compiere il voto del Concilio Vaticano II (cfr *Dei Verbum*, n. 26), avremo un segnale di speranza che non deluderà. Ricordo, come secondo segnale, il crescente desiderio di apertura ecumenica e interreligiosa, che vuole contrastare e le chiusure etniche e confessionali.

Ma soprattutto vorrei menzionare una serie di gesti in Israele che, non nascendo da un terreno cristiano, mi sono sembrati fiori germinati per opera dello Spirito Santo, che si mostra anche nelle pieghe più difficili del mondo di oggi. Si tratta di famiglie ebraiche e palestinesi, che hanno subito un lutto grave a causa della violenza e che si sono chieste: se io soffro tanto, quale sarà la sofferenza dell'altra parte? Così si sono cercate, hanno parlato e pianto insieme, e hanno elaborato insieme iniziative di pace e di riconciliazione coinvolgendo anche altri.

Questo fiore del Vangelo mi è sembrato un segnale importantissimo della presenza di Dio in ogni cuore e mi dà motivo di speranza anche in un contesto oscuro e difficile come il nostro.

Carlo Maria Martini SJ

Per leggere il testo integrale:

http://www.popoli.info/EasyNe2/Primo_piano/Il_Natale_di_un_tempo_oscuo_-_L_ultimo_articolo_su_Popoli_del_cardinal_Martini.aspx

ARGOMENTI

AL BALCONE: BANDIERA BIANCA

«Wellington è un pessimo generale," prevedo la vittoria entro l'ora di pranzo», disse Napoleone alla vigilia della battaglia di Waterloo. Salvini e Di Maio, i piccoli Bonaparte con lo scolapasta in testa, avevano detto la stessa cosa dell'Europa: «Juncker è un vecchio ubriacone, lo pieghiamo entro Natale», È andata diversamente, per nostra fortuna.

Massimo Giannini – *la Repubblica* – 13.12.2018

LE «PIETRE D'INCIAMPO» VANDALIZZATE E DIVELTE A ROMA,

nel cuore di un rione storico come Monti, da una gang di mascalzoni antisemiti sono state ideate e realizzate proprio perché Roma cominciasse finalmente a ricordare l'orrore della persecuzione contro gli ebrei, perché i romani davvero potessero «inciampare» su una memoria inerte e lacunosa. Grosse come un sampietrino, con su incisi i nomi, le generalità e il campo dove sono stati sterminati gli ebrei romani vittime della Shoah, le «pietre d'inciampo» dovevano servire a restituire un'identità a esseri umani ridotti a numeri prima di essere assassinati in massa. E dovevano servire a dire ai romani indifferenti: guardate che Auschwitz non è stato un luogo lontano che non riguarda la vostra storia, la storia di tutti, guardate che da qui partirono i vagoni piombati con destinazione i campi di sterminio (c'è una pagina sconvolgente della «Storia» di Elsa Morante a restituircene il dramma), guardate che il 16 ottobre del '43 durante il rastrellamento del Ghetto, migliaia di ebrei vennero deportati e solo in pochissimi sopravvissero al massacro, guardate che queste pietre parlano di noi, di noi tutti, non potete far finta di niente e restare indifferenti.

Corriere della Sera – 10.12.2018

PATTO ONU SUI MIGRANTI: SENZA L'ITALIA 164 PAESI DICONO SÌ

«"Una soluzione globale a una sfida globale". Così il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, ha salutato l'adozione del Global Compact sulle migrazioni oggi a Marrakesh. Nel giorno del 70° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, 164 Paesi hanno firmato il Patto Onu, sui 193 che lo scorso luglio a New York avevano dato un loro primo sostegno all'iniziativa, non vincolante, per regolare i flussi migratori e contrastare il traffico di essere umani. Assente l'Italia che, con il governo giallo-verde spaccato sul tema, ha rinviato tutto al voto del Parlamento».

ANSA 10.12.18.

(Il rinvio al Parlamento è un modo elegante (?) per dire NO senza dirlo apertamente: Chi metterà in calendario il tema? Quando? Sperando di sbagliare: mai! Ndr).

L'ULTIMA BEFFA DELLA POLITICA

«Per anni la generazione nata negli anni '70 e '80 ha chiesto a gran voce un ricambio delle classi dirigenti, illudendosi che questo rinnovamento avrebbe contribuito a migliorare l'Italia. Oggi che il ricambio generazionale è arrivato, il risultato è disastroso. I nuovi politici mentono più frequentemente di quelli vecchi, con un'arroganza e un'ignoranza senza precedenti. I conflitti d'interesse permangono, anzi si moltiplicano. Di apparentemente nuovo c'è l'uso ossessivo dei social media, ma si tratta solo di una rielaborazione in chiave moderna della tradizionale propaganda».

Ferdinando Giugliano – *la Repubblica* – 01.12.2018

O IL DECRETO O IL VANGELO

«Possiamo dire che oggi è una giornata di lutto nazionale per l'approvazione definitiva alla Camera del *decreto sicurezza*. Da credenti, prendiamo le distanze dalle politiche di odio e razzismo di questo governo e, quindi, dissentiamo fortemente da questa neonata legge, come ha già scritto Alex Zanotelli: «Non si può essere discepoli di Gesù e di chi semina odio. O l'uno o l'altro». Da cittadini, siamo fortemente preoccupati per le conseguenze del decreto. E pensare che la Dichiarazione dei diritti umani celebra, tra pochi giorni, in questa triste atmosfera, il suo settantesimo compleanno! Niente protezione umanitaria, niente iscrizione anagrafica e quindi esclusione da ogni servizio pubblico collegato alla residenza, esclusione all'iscrizione al servizio sanitario nazionale, per la gran parte dei migranti presenti nel nostro paese...».

Per saperne di più: <https://www.mosaicodipace.it/mosaico/a/45840.html>

MILANO: PROVE DI CAOS GENERALE

Finita l'emergenza concreta degli arrivi di migranti - piaccia o no, sono i numeri a dirlo - l'emergenza deve continuare. Come? Creando le condizioni affinché le proprie profezie si avverino: 150mila persone finiranno per strada per gli effetti complessivi del Decreto "sicurezza". Presumibilmente affluiranno nelle grandi città.

Prendiamo un dato concreto: sono 500 i profughi accolti nei centri di accoglienza gestiti dalle cooperative di Caritas Ambrosiana nella Diocesi di Milano. Ora rischiano di diventare senza tetto per effetto del Decreto "sicurezza". Perché? Perché non avranno più la possibilità di ottenere la protezione umanitaria. Inoltre non potranno più essere accolti all'interno del sistema di protezione per richiedenti asilo gestito dai Comuni, lo Sprar. Saranno vanificati gli sforzi fatti per avviare percorsi di integrazione. Rischia così di andare perso l'investimento di risorse pubbliche e private erogate per l'accoglienza e i corsi professionali senza considerare il lavoro e il tempo offerto gratuitamente da centinaia di volontari impegnati nelle scuole di italiano e nei tanti percorsi di accompagnamento sociale.

«Poiché non è realistico immaginare che saranno rimpatriati, ci aspettiamo di ritrovarli in coda ai nostri centri di ascolto. Dopo esserci impegnati per la loro integrazione ora dovremo spendere soldi e tempo per aiutarli ma senza, a questo punto, poter offrire loro alcuna prospettiva di futuro: un controsenso», sostiene il direttore di Caritas Ambrosiana Luciano Gualzetti.

Risultato? Il caos. Obiettivo mancato? Tutt'altro. Il chiacchiericcio sulla retorica lasciamolo ai *gatekeepers*: le profezie che si auto avverano non sono più profezie, ma dati di triste

realtà. C'è una logica nel Decreto cosiddetto Sicurezza, per chi la sappia davvero leggere. Creare il caos e, poi, organizzarlo (o sfruttarlo elettoralmente? Ndr).
da *Vita.it*

«L'UOMO SI UNIRÀ ALLA SUA DONNA E I DUE FORMERANNO UNA CARNE SOLA» (Mt 19.5)

«...Cos'è successo poi? Perché queste parole sono state sepolte? Com'è possibile che dopo tanto cammino morale, politico, psicologico e spirituale che l'Occidente ha fatto si debba ripresentare la 'bestia' assetata del sangue della propria carne? Da quali arroganti pretese, da quali smarrimenti, da quale inedita malvagità, da quale debolezza, da quale vuoto, da quali ignote disperazioni, da quali orfanità, da quali insostenibili solitudini, da quali eclissi dell'anima, da quale paura nascono i nuovi assassini, i nemici del loro stesso amore, del loro stesso letto, delle loro stesse viscere, della loro stessa vita? Nessuno di noi può sfuggire al morso della domanda. Tanto più le donne, tanto più la Chiesa che, come ha detto di recente papa Francesco, «è donna»... A noi spetta conoscere e incontrare chi le ha uccise. A noi l'urgenza di demolire quei «fenomeni strutturali» che alle porte delle nostre case, sulle vie delle nostre città, e anche – ahimè – nelle stanze recondite della Chiesa, potrebbero ancora alimentare le disparità, le divisioni, il disprezzo degli uomini verso le donne, cerini sempre pronti ad accendere fuochi di possibili, visibili, o mascherate e mostruose violenze. Occorre riconciliarsi, costruire patti di stima vicendevole, d'amore, di libertà, di reciprocità. Ce lo impongono i volti atterriti dei figli e le loro grida».

Rosanna Virgili – *Avvenire* – 25.11.2018

AIUTARE GLI ALTRI: UN CRIMINE ?

«... Il volontariato può cambiarti la vita. È successo a me. Ma è accaduto anche a mia moglie, Paola, perché le cose le facciamo sempre in due: continuiamo ad avere piacere di condividere certe cose. Occuparsi degli altri ti pone dinanzi a situazioni che ti restituiscono la misura reale delle cose, dei tuoi stessi problemi e angosce. Tante volte con Paola ci siamo ritrovati ad ammettere di aver avuto un «gran culo» nella vita. E questa fortuna va messa a frutto per gli altri. Anche perché ti rendi conto, poi, che certe fortune non sono così diffuse in questo pianeta. La percentuale di chi se la cava è bassa, perché quelli malconci sono la maggioranza... Viviamo in tempi paradossali di criminalizzazione del mondo del volontariato, come se dare una mano sia diventato un motivo di colpa. Non ho mai preteso o pensato che fare volontariato fosse nobilitante agli occhi degli altri, ma trovo fuori da qualsiasi logica che oggi sia quasi un motivo di colpa. Le parole hanno il loro peso. Fare oggi il volontario è quasi essere collaborazionista degli invasori. A proposito di parole, allora, bisogna chiedersi se davvero i migranti in fuga da guerre e povertà possano realmente dirsi invasori. Basta andate sul vocabolario. Non c'è mica da filosofeggiarci sopra».

Giobbe Covatta – *la Repubblica* - 2.11.2018

(Nrd. *Giobbe parla per sé ma parla anche per tutti – e sono tantissimi – che si impegnano in questo lavoro ormai indispensabile al nostro paese... Grazie!*).

PD: QUALI PROGRAMMI?

«Vedo che si fanno i nomi dei candidati delle primarie Pd ma non i loro programmi. Bisogna dire quello che uno vuole, che partito e che Paese si ha in testa, mi attendo che finalmente si cominci a presentare le differenze che non sono di personalità ma di contenuto. Uno si presenta per una qualsiasi carica, anche presidente di una polisportiva dicendo: voglio ammettere questi e questi altri, mi differenzio da lui che vuole altro e io aspetto questo, poi prendo la decisione, qui il problema è la politica non la personalità, la personalità viene dopo».

Romano Prodi – *RAI 3* - 25.11.2018

LOTTA ALL'EVASIONE: MA SARÀ VERO?

«La Superanagrafe dei conti correnti apre le porte anche alla Guardia di finanza. Le Fiamme gialle potranno accedere ai dati di sintesi dei conti (saldo a inizio anno, saldo a fine anno, importo totale di addebiti e accrediti, giacenza media annua) e degli altri rapporti finanziari già a disposizione dell'agenzia delle Entrate. Ma con un'importante novità: i dati potranno essere conservati per dieci anni. A prevederlo è la riformulazione dell'emendamento del

relatore al decreto fiscale, Emiliano Fenu (M5S), al decreto fiscale ha ricevuto il via libera della commissione Finanze del Senato nella serata di giovedì 22 novembre.

La “riscrittura” del correttivo riguarda, infatti, il provvedimento attuativo sull’utilizzo delle informazioni a cui rimandava già la norma originaria prevista dal decreto salva-Italia (DL 201/2011) del Governo Monti che aveva istituito la Superanagrafe per finalità di contrasto all’evasione.

Allungamento dei termini i dati potranno essere conservati Per 10 anni ora era 5»

da *il Sole24ore*

IL NOSTRO VIZIO QUOTIDIANO

«...Eppure noi cristiani conosciamo bene il comandamento “Non pronunciare falsa testimonianza verso il tuo prossimo”. Da questa ingiunzione dobbiamo apprendere la legge della parola che chiede libertà, sincerità, lealtà, altrimenti la parola stessa degenera e crea corruzione e morte nei rapporti interpersonali. Tutti noi conosciamo questo rischio per averne fatto esperienza: nelle nostre vite, in famiglia, nelle storie d’amore, nell’amicizia, nei rapporti nella vita sociale, nella vita comunitaria ecclesiale... La maldicenza è già falsa testimonianza contro gli altri: non c’è bisogno di un contesto giuridico per accusare, calunniare, instillare sospetti, denigrare l’altro. Vizio quotidiano, al quale magari non facciamo caso, ma che in verità è un vizio grave, che incide fortemente sui rapporti, contraddicendo il bene che può essere riconosciuto e attestato...».

Enzo Bianchi – Novembre 2018

PER LA DISCUSSIONE

CHE NE È DI PADRE PAOLO DALL’OGLIO?

Questo testo di Riccardo Cristiano è apparso in “La Stampa Vatican Insider” del 17 novembre 2018 e lo riprendiamo in parte dalla Rassegna stampa di fine Settimana.

La stessa Rassegna in data 19 novembre 2018 ha riportato una dettagliata inchiesta di La Croix del 15.11.- Chi fosse interessato ad approfondire questa vicenda potrà farlo come segue:

<http://www.finesettimana.org/pmwiki/uploads/RaSt201811/181119andre.pdf>

Di lui non si hanno notizie dal 29 luglio del 2013, il mistero del suo sequestro resta impenetrabile, ma aumenta anche l’impressione che gli elementi emersi consentirebbero di sapere almeno qualcosa di più. La vicenda di padre Paolo Dall’Oglio, il gesuita italiano espulso dalla Siria da Assad e poi sequestrato dall’Isis, sembra davvero riassumere la tragedia del popolo siriano, perso tra un sogno, quello della libertà, e un incubo, quello della ferocia. Nel complesso tragitto che separa il sogno e l’incubo la vicenda del gesuita romano, che ha scritto “Innamorato dell’Islam, credente in Gesù” e “Collera e luce”, indica un cammino mai semplice, come il conflitto che lo ha inghiottito.

Cercare di capire la sua vicenda è cercare di capirne mille, impastate tra passioni e intrighi, calcoli e speranze, dedizioni e paure, aneliti e progetti egemonici, crudeltà e sacrifici, efferatezza ed eroismo. Il silenzio e l’oblio dunque hanno la forza della comodità. Potrebbe confermarlo anche la vicenda della sua valigia, citata e scandagliata in queste ore da un’eccellente inchiesta del giornale francese *La Croix*. Un suo amico, Youssef Daas, uno di quelli che lo vide nelle ore precedenti il sequestro a Raqqa e che poi hanno dato l’allarme sulla sua scomparsa, nel 2014 decise di fuggire dalla sua città. Non devono essere stati momenti facili per lui, che comunque in un contesto drammatico non si dimenticò del suo amico, dei suoi effetti personali. Tolse quel che gli apparve superfluo, mise tutto in una sacca e lo portò con sé, consapevole del rischio, in Turchia.

Le vicende siriane non sono mai semplici, i pericoli molteplici, è probabilmente questo il motivo per cui Youssef affidò il tutto a una terza persona, che fece inviare gli effetti di Paolo non al consolato più vicino, come concordato, ma a Parigi. Nella capitale francese un dissidente siriano consegnò quanto ricevuto all’ambasciata italiana. Eravamo nel 2014, ma solo all’inizio del 2018 gli effetti personali arrivarono a chi di dovere, cioè ai suoi cari, che dopo essere stati informati avrebbero atteso a lungo prima di entrarne in possesso. Questo, riferito sommariamente, ricostruisce il giornale cattolico francese, dandone conto in questa

ampia e approfondita inchiesta, aggiungendo che lì c'erano tutte le chiavi d'accesso al suo tablet e ai suoi account.

A *Vatican Insider* è stato riferito che i passaggi di mano in Turchia sarebbero stati effettivamente due, gli effetti del religioso infine sarebbero stati portati di persona a Parigi da persona vicina a chi poi li ha consegnati all'ambasciata italiana. La certezza di Youssef, è stato fatto notare in base a quanto scritto dal figlio sul Raqqa Post tempo fa, era che quegli effetti personali fossero stati portati al consolato italiano di Gazantep, il più vicino al confine siriano. Cosa accadde? Non sembra sia stato appurato, dal momento che nessuno avrebbe ritenuto di sentire i protagonisti di questa complessa vicenda. Ma il punto della ricostruzione di *La Croix* sta nel tempo impiegato dalla valigia di padre Paolo Dall'Oglio ad arrivare dall'ambasciata italiana a Parigi ai suoi veri destinatari. Tantissimo. E qui le ulteriori domande non sono poche.

È un tempo che scorre molto lento quello del caso di padre Dall'Oglio, troppo, visto che in queste ore il gesuita romano compirebbe 64 anni: quando è stato rapito ne doveva compiere 59; è vivo? È stato ucciso? E da chi? E soprattutto, perché? Tutto questo rimane avvolto da un mistero impenetrabile, come nel caso di tantissimi siriani, quale Paolo si riteneva e definiva: migliaia di persone né vive né morte, inghiottite nel buio siriano, un buio che non finisce mai. Ricordare Paolo diviene così ricordare una tragedia rimossa, che coinvolge non solo le tantissime, probabilmente migliaia di persone che sono in analoghe condizioni, ma migliaia di famiglie, che convivono con l'attesa, una sottile speranza e l'angoscia da anni.

Eppure per Paolo si è appreso il nome e la permanenza in vita del suo probabile sequestratore, Abdul Rahman al Faysal abu Faysal, emiro dell'Isis. Lui è a Raqqa, ma nessuno parrebbe averlo interrogato. La forza della sua tribù indurrebbe le autorità curde a estrema cautela: in città ci sarebbero state anche spartorie per ottenerne il rilascio, e lui ora sarebbe a casa sua, non in prigione. Un capo dell'Isis agli arresti domiciliari? Ma c'è solo il timore per l'ordine pubblico a tenerlo lontano dagli inquirenti, o anche l'importanza dei segreti che potrebbe, volendo, svelare? Ora emergono altri nomi, vengono fatti dal pregevole e documentatissimo reportage di *La Croix*. Si tratta di altri esponenti dell'Isis che quel giorno sarebbero stati nella sede dell'Isis dove si persero le tracce del fondatore della comunità monastica di Mar Musa.

«Lui, recandosi nella sede dell'Isis, entrò in un nido di serpi», dice il vecchio amico al giornale francese. Certamente è così, e certamente Dall'Oglio questo lo sapeva. Dunque deve esservi entrato per un valore che riteneva più importante della sua stessa vita, testimoniare la sua fede. E a Raqqa testimoniare la fede in quelle ore cruciali, decisive, drammatiche, le ore che hanno preceduto la conquista della città da parte dell'Isis, significava portare speranza, amicizia per l'uomo, per gli uomini, cercare la salvezza dei sequestrati, operare per evitare il peggio.

La Croix ipotizza che portasse un messaggio della leadership curda per evitare i successivi sconvolgimenti. Può essere, ma il punto più importante può essere se il vero messaggio non sia stato proprio nel viaggio. Poche settimane prima, a Beirut, stando al rendiconto de *L'Orient le Jour*, durante una conferenza, padre Paolo disse: «Se i cristiani sostengono il regime (di Assad) perché hanno paura dell'islamismo lasceranno in massa il Paese. È quello che è successo in Iraq, è quello che accadrà in Siria e se non si trova una soluzione, è quello che si verificherà anche in Libano. I cristiani del Medio Oriente non sanno più perché Dio li abbia mandati a vivere con i musulmani. Quando uno non trova più una risposta a questo, allora uno parte, lascia il paese. La loro deve essere una risposta spirituale, non soltanto sociale o economica».

Stanno forse tornando i cristiani in Siria? Ma lui, padre Dall'Oglio, l'uomo che da Mar Musa aveva affascinato tanti giovani, anziani, cristiani, musulmani, agnostici, atei, pellegrini, turisti e tanti altri ancora, sosteneva che i monasteri avessero tanto da dire, soprattutto a un mondo che dai tempi degli Ottomani, che pure cercarono la riforma dello statuto personale con le note riforme, ancora vive nella divisione confessionale e nella protezione delle comunità da parte del Sultano, o del capo di turno: «I monasteri cristiani sono la migliori riprova che non v'è miglior protezione del buon vicinato». Ma sono i cristiani di Siria quelli che devono scegliere e credere nel senso del messaggio di Paolo, quello affidato a *L'Orient Le Jour* soprattutto...

Occuparsi del suo sequestro, dei suoi motivi, delle sue modalità, occuparsi di lui come dei due vescovi rapiti pochi mesi prima e anche loro inghiottiti ancora oggi nel buio nonostante i

giuramenti di autorevoli mediatori libanesi che il rilascio fosse imminente, non vuol dire dimenticarsi di migliaia di altri sequestrati, dei quali da anni non si hanno notizie; vuol dire non avere paura di avvicinarsi alla verità, siriana e non solo siriana. Una verità che probabilmente oggi può essere cercata non solo in Siria, ma anche nei tanti luoghi dove i siriani, che spesso conservano un ricordo indelebile di quello che hanno sempre chiamato abuna Paolo (nostro padre Paolo), sono stati disseminati.

TANTO PER DIRE

I SINDACATI? ELIMINIAMOLI!

«Voglio uno stato con le palle. Eliminiamo i sindacati che sono una struttura vecchia come i partiti politici. Le aziende devono essere di chi ci lavora ».

Beppe Grillo – 18 gennaio 2013

I SINDACATI? MOLTA ATTENZIONE!

«Ho ascoltato con molta attenzione le istanze dei sindacati, le loro osservazioni ma anche alcuni apprezzamenti per le iniziative messe in campo dal governo».

Giuseppe Conte – 10 dicembre 2018

UNA NUOVA ALBA

«A volte capita che una generazione sia fantastica: voi potete essere una grande generazione».

Nelson Mandela

DENTRO QUALSIASI TEMPESTA

«Dio non si colloca tra salute e malattia, ma tra disperazione e fiducia. Dio sta riflesso nel più profondo delle lacrime, per moltiplicarne il coraggio. Non placa le tempeste, dona energia per continuare a remare dentro qualsiasi tempesta. E noi proseguiamo nella vita per il miracolo di una speranza che non si arrende, di cuori che non disarmano»

Ermes Ronchi

PREOCCUPAZIONE E IMBARAZZO

(del Ministero della Difesa Italiano!)

«Sono stato ai confini col Libano, dove i terroristi islamici di Hezbollah scavano tunnel per attaccare il baluardo della democrazia in questa regione. Onu e Ue facciano la loro parte.

Matteo Salvini – a Gerusalemme – 11.12.2018

IMPOSSIBILE?

«L'Italia è un paese straordinario. Mi piacerebbe tanto che fosse un paese normale».

Altan

LA CHIESA E IL SILENZIO

«C'è una chiesa silenziosa non perché costretta al silenzio, ma che tace semplicemente per convenienza. È silente perché connivente con ogni forma di potere, pur di non diminuire il proprio... E dunque "non ha nulla a che vedere con Gesù».

Alberto Maggi – da *IlLibraio* – 11.12.2018

PER IL CAMBIAMENTO

«Può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non farete nulla per cambiarla»

Martin Luther King